

LUIGI SANTI AMANTINI

**SULLA DEMOGRAFIA DI ALCUNE CITTÀ
DELLA IX REGIO (LIGURIA)**

La difficoltà di raggiungere risultati sufficientemente attendibili in ricerche demografiche sul mondo antico è ben nota¹: per quanto riguarda la Liguria antica, poi, la scarsità e l'imprecisione dei dati disponibili è quasi scoraggiante. La raccolta delle fonti letterarie relative alla Liguria antica, recentemente pubblicata², è, come si poteva del resto prevedere, assai avara di notizie non solo in materia demografica, ma anche, più genericamente, intorno all'amministrazione e alla vita sociale e civile della regione.

Un'idea circa la consistenza numerica delle tribù liguri durante la romanizzazione è ricavabile soprattutto da Livio (oltre che, occasionalmente, da Polibio, da Giustino e da Plutarco)³. Sporadiche informazioni si hanno

¹ Si vedano, in generale, i contributi, ormai classici, contenuti nel IV volume della *Biblioteca di Storia economica* diretta da V. Pareto, Milano, 1909, e dovuti a K. J. BELOCH, O. SEEK, E. KORNE MANN, E. MEYER, H. NISSEN, E. CICCOTTI, A. HOLM. Una critica piuttosto radicale alle indagini fin'allora eseguite è condotta dallo stesso CICCOTTI nella prefazione al medesimo volume: *Indirizzi e metodi di demografia antica*, pp. VIII-CIII. Accettabile appare oggi la conclusione cui è pervenuto G. FORNI, *Osservazioni critiche e metodologiche nello studio della demografia antica*, in *Actas de las I Jornadas de metodologia aplicada de las ciencias historicas. (Santiago de Compostela, 1973): I. Preistoria e Historia Antigua*, Santiago de Compostela, 1975, p. 232, che, pur negando agli studi di demografia antica titolo a costituirsi in autonoma scienza statistica, riconosce ad essi, purché condotti con buon senso, rigore critico e cautela, la concreta possibilità di raggiungere risultati che meritino credito.

² *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, in « Atti Soc. Ligure di Storia Patria », n.s., XVI, 1976.

³ Indicazioni numeriche più o meno precise su unità combattenti liguri: LIV. XXI 22, 1 (300 Liguri fra le truppe di Asdrubale in Spagna nel 218 a. C.): POLYB. III, 33, 16). XXVII 39, 2 (8.000 Liguri arruolati sono pronti a congiungersi all'esercito di Asdrubale in Italia nel 207 a. C.) XXIX 5, 3 (*ingens multitudo* riunita da Magone nel 205 tra Savona e Vado). XXXII 29, 8 (quindici città e 20.000 Liguri si sarebbero arresi ai Romani nel 197 a. C.). XXXIV 56, 2 (in armi 20.000 Liguri *coniuratione per omnia conciliabula facta* nel 193 a. C. tra Luni e Pisa). XXXIV 56, 10 (10.000 Liguri devastano l'agro piacentino nello stesso anno). XXXV 3, 1 (Pisa assediata da 40.000 Liguri nel 193). XXXV 21, 7 (presso Pisa uccisi 9.000 Liguri nel 192 a. C.). XXXIX 32, 4 (espugnate sei città degli Ingauni e catturate molte migliaia di prigionieri nel 185 a. C.). XL 16, 5 (nel 182, 2.000 Liguri chiedono protezione ai Romani). XL 28, 6 (oltre 15.000 Liguri uccisi e 2.500 catturati in battaglia contro gli Ingauni nel 181 a. C.). XL 38, 1 (12.000 Liguri si arrendono nel 180: si tratta degli Apuani, deportati in massa con mogli e figli nel Sannio). XL 41, 3 (altri 7.000 Apuani arresi sono deportati). XL 53, 2 (3.200 Liguri catturati e trasferiti in pianura nel 179). XLI 12, 8 (nel 177 presso il fiume Scoltenna 15.000 Liguri sono uccisi e più di 700 catturati). XLI 14, 2 (sempre nel 177 i Liguri radunano un esercito e devastano l'agro modenese). XLI

anche sulla consistenza di ausiliari liguri in eserciti romani⁴. Tuttavia, gravissimi dubbi pesano sull'attendibilità delle cifre dei nemici uccisi o catturati⁵. Non è, del resto, possibile risalire con concreta sicurezza dal numero

16,8 (nel 176 durante la riconquista di Modena i Romani uccidono 8.000 Liguri). XLII 7, 9 (10.700 caduti per i Liguri e 3.000 per i Romani nel 173). XLII 8, 1 (i 10.000 Liguri superstiti della precedente battaglia si arrendono). XLII 21, 2 (6.000 Liguri Stazielli uccisi nel 172). XLII 22, 6 (molte migliaia di Liguri liberati per ordine del Senato nel 172 e trasferiti a nord del Po). *per. Oxy.* 39 (l. 49: sei città liguri espuguate nel 185: cfr. XXXIX 32, 3). IUSTIN. XLIII 4, 3-10 riferisce di 7.000 Liguri uccisi dai Marsigliesi senza precisare la cronologia. PLUT. *Aem. Paul.* 6, 4 (40.000 Liguri affrontano Emilio Paolo nel 182 a. C.). Di questi dati si servì E. PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto*, II, Roma 1918, pp. 552-553, sia pure con molti dubbi: egli ritiene derivata da fonti di archivio e quindi attendibile solo la cifra degli Apuani deportati nel Sannio. Ma fino a che punto il rastrellamento operato dai Romani fu totale e riuscì a impedire fughe?

⁴ Nel 171 a. C. 2.000 Liguri combattono come ausiliari contro Perseo: LIV. XLII 35, 6. Settecento Liguri ausiliari con Emilio Paolo a Pidna nel 168 a. C.: PLUT. *Aem. Paul.* 18, 2. SALL. *bell. Iug.* 38, 6: una coorte di Liguri; *ibid.* 77, 4: quattro coorti rispettivamente nel 110 e 108 in Numidia; cfr. *ibid.* 100, 1 dove non ne è precisato il numero. Nel 69 d. C. una coorte di Liguri è di stanza a Cimiez: TAC. *hist.* II 14; si tratta della *cohors Ligurum* attestata anche in parecchie epigrafi (di cui una da *Libarna*: CIL, V, 7426). Soltanto epigraficamente documentate la *Ligurum equitata*; la *I Ligurum et Hispanorum c. R.*; forse una *II Ligurum*; la *II Gemina Ligurum et Corsorum*: su tutte v. G. FORNI, s. v. *Ligurum (cohortes)*, in E. DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, IV, Roma 1959, pp. 1067-1069. Per una *cohors Montanorum* (ma probabilmente non si tratta dei *Ligures Montani*) di cui CIL, V, 7425 = ILS, 2720 da *Libarna*, e per una *cohors nautarum* stanziata a *Nicaea*: A. M. PINELLI, s. v. *Liguria*, *ibid.*, p. 1066. PROCOP. *bell. Goth.* II 8, 31: leva di 4.000 uomini in Liguria. Cfr. anche E. CUROTTO, *Liguria antica*, Genova, 1940 (estr. da « Atti R. Deput. Storia Patria per la Liguria », n.s. IV, f. 3), pp. 79-82.

⁵ Lo stesso Livio dubita delle sue fonti (es.: III 5, 12-13 e XXI 38, 3). Cfr. ora, in generale, G. FORNI, *art. cit.*, pp. 225-226 e n. 1. In particolare, contro le stime del PAIS (v. *supra* n. 3): F. L. PULLÉ, *Italia. Genti e favelle*, Torino, II, 1927, p. 211. Di assai miglior attendibilità le cifre del *census* romano, anche se è discusso il loro significato in rapporto al totale della popolazione: E. GABBA, *Ancora sulle cifre dei censimenti*, in « Athenaeum », XXX, 1952, pp. 161-173. Si tratta però sempre di cifre totali, da cui con vario metodo si è cercato di ricavare dati regionali; per es. K. J. BELOCH, *Die Bevölkerung der griech.-römischen Welt*, Leipzig 1886, p. 434 (= *La popolazione del mondo greco e romano*, in *Biblioteca di storia economica*, cit., Milano, 1909, p. 392) calcolò per l'insieme delle tre regioni IX, X e XI circa 750.000 abitanti (10 per km²) in età augustea.

degli uomini armati al totale delle popolazioni di stirpe ligure, nemmeno in sede comparativa⁶.

In un contesto mitico, il popolo dei Liguri è definito « numeroso e bellicoso »⁷, mentre al tempo del leggendario re Cicno le fonti mitologiche ricordano *magnas urbes*⁸. Genericamente attestata l'esistenza di città e di villaggi, nonché, soprattutto, di località fortificate e di qualche forma di legame politico (conciliaboli)⁹. Ma nessuna notizia in qualche modo precisa è fornita dalle fonti letterarie sull'estensione e, tanto meno, sul numero degli abitanti di qualche centro urbano. Trascurando le poche menzioni di città fuori dei confini della *IX regio* (anche se abitate da Liguri o considerate liguri in un certo momento della loro storia), i passi di scrittori antichi di qualche interesse demografico, sia pur remoto, riguardano soltanto dieci località in tutto.

Genova è definita τῶν Λιγύων ἐμπόριον in Strabone, IV 6, 1-2 (dove appare come il centro commerciale dell'intera regione fra Monaco e

⁶ E' presumibile che fra le tribù liguri non esistesse un regolare servizio di leva, delimitato nel tempo e da cominciarsi ad una precisa età: di volta in volta saranno stati chiamati in campo gli uomini validi disponibili. Non è assolutamente possibile quindi determinarne il rapporto rispetto al totale della popolazione. E' difficile anche paragonare i contingenti alleati forniti dai Liguri ai Romani con quelli richiesti ad altri popoli. Si ignora se tali imposizioni avessero una qualche proporzionalità. Cfr. recentemente V. ILARI, *Gli Italici nelle strutture militari romane*, Milano 1974, pp. 25, n. 1; 41; 55. Le prudenti valutazioni già formulate da G. FORNI, *L'intensità della popolazione nella regione augustea del Sannio*, in « Abruzzo » (Atti II conv. naz. della cultura abruzzese), VI, 1968, p. 63 e in *L'indagine demografica e gli anfiteatri in Dacia*, in « Apulum », XIII, 1975, p. 141, assumono peso molto più decisivo nei troppo pochi casi in cui si ha notizia di ausiliari liguri.

⁷ Passaggio di Eracle in Liguria: DION. HAL. I 41, 3.

⁸ OVID. *metam.* II, 370.

⁹ Città: POLYB. XXXIII 10, 12. LIV. XXXII 29, 7-8. XXXIX 32, 4: cfr. *per. Oxy.* 39. I. 49. LIV. XXI 39, 4 (i Taurini avevano una sola città). Villaggi: STRABO V 2, 1. LIV. XXXV 3, 6. XXXV 11, 4. XXXV 21, 10. XXXIX 2, 7. XXXIX 32, 2. STEPH. BYZ. *ethnica*, s. v. Πύρρα. Castelli e località fortificate: CIC. *Brutus* 73, 255-256. LIV. XXXV 3, 6. XXXV 21, 10. XXXV 40, 4. XXXIX 1, 6. XXXIX 32, 2. XL 17, 6. ZONAR. VIII 18, 7. CASSIOD. *var.* I 17, 1. *Concilium* presieduto da Magone nel 205 tra Savona e Vado: LIV. XXIX 5, 3. *Omnia conciliabula universae gentis*: LIV. XXXIX 56, 1. Su tali « federazioni di pagi, concorrenti su un unico compascuo »: E. SERENI, *La comunità rurale nella Liguria antica*, in « Riv. St. Lig. », XX, 1954, pp. 13-43; ID., *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma 1955. Non risulta però che ci fossero collegamenti politici e militari fra tutte le stirpi liguri: così E. PAIS cit., p. 546.

l'Etruria) e V 1,3; si conosce inoltre da Livio che la città, distrutta dal cartaginese Magone, era stata ricostruita da Spurio Lucrezio, proconsole del 203 a. C.¹⁰. Di *horrea* e di *hiberna Ligustica* fa probabilmente menzione, accennando a Genova, Rutilio Namaziano in un passo molto frammentario e discusso¹¹. Dopo essere stata ancora ricordata fra le città della provincia Urbicaria in un catalogo riferibile alla seconda metà del VI sec. d.C. - inizio del VII, Genova fu distrutta e ridotta a *vicus* ad opera del re longobardo Rotari nel 643 d. C.¹².

Alba Pompeia (Alba) è citata come metropoli d'Italia in occasione del sinodo di Milano del 355 d. C.¹³. *Albingaunum* (Albenga) è ricordata come *nova urbs* (con evidente riferimento alla sua ricostruzione nel 415-420 d. C.) nel predetto frammento di Rutilio Namaziano: anche di essa è poi attestata la distruzione ordinata da Rotari. Le annotazioni riguardanti *Albintimilium* (Ventimiglia) sono un poco più abbondanti, ma anch'esse per nulla concrete. Da Strabone è definita πόλις εὐμεγέθης¹⁴: ma, a parte

¹⁰ LIV. XXX 1, 10.

¹¹ RUTIL. NAMAT. fr. A. Ferrari, vv. 4-5 (in MIRELLA FERRARI, *Spigolature bobbiesi*, in « Italia Medioev. e Uman. », XVI, 1973, pp. 29-30). Sulla questione filologica, v. *Il nuovo Rutilio Namaziano*, in « Maia », XXVII, 1975, pp. 3-26 (contributi di A. BARTOLUCCI, E. CASTORINA, E. CECCHINI, I. LANA, V. TANDOI). Oltre che di Genova, vi si parla anche di Albenga: v. *infra*.

¹² GEOGR. CYPR. *descrip. orbis Romani*, p. 28 Gelzer. FREDEG. (pseudo). *chron.* IV 71: cfr. *origo gentis Langob.* 6; PAUL. DIACON. *hist. Lang.* IV 45. Si tratta di Genova e di Albenga, di Savona e di Varigotti: v. *infra*.

¹³ CASSIOD. - EPIPH. *hist. eccl. tripart.* XV 15, 4 (il testo contiene però un errore: Dionigi fu vescovo di Milano e non di Alba, cfr. SOCRAT. *hist. eccl.* II 36).

¹⁴ STRABO IV 6, 1. Quest'affermazione, come le altre di Strabone sulla Liguria, avrebbe valore maggiore e sarebbe più precisamente collocabile nel tempo, se si potesse dimostrare un viaggio del geografo in Liguria. Ma non pare che egli si sia spinto più a nord di Populonia, dell'isola d'Elba e della Corsica: tutt'al più potrebbe essere stato a Luni: cfr. V 2, 5-6; E. HONIGMANN, s. v. *Strabon* n. 3, in P. W., *R.E.*, IV A, 1, 1931, col. 82. Così, non è del tutto sicuro il significato preciso del termine πόλισμα con cui Strabone, nel passo citato, indica Albenga. Certamente esso di per sé non vuol dire « piccola città », come ritenuto per es. da E. CUROTTO, cit., p. 86 e da altri: la parola è di uso soprattutto poetico (riferita a Ecbatana, Tebe, Troia, Atene). Si trova in Tucidide nel senso di *oppidum*: significativo IV 109, 4 κατὰ μικρὰ πόλισμα. Cfr. LIDDELL-SCOTT-JONES, *Greek-English Lex.*, Oxford, 1948, p. 1434. Nel passo in questione, πόλισμα è tradotto « ville » da F. LASSERRE, *Strabon. Géographie*, II, Paris, Les Belles Lettres, p. 169 e « town » da H. L. JONES, *The Geography of Strabo*, II, London-Cambridge (Mass.) 1923 (Loeb Classical Library), p. 263.

la soggettività implicita sempre in siffatte affermazioni, la mancanza di dati comparativi la rende del tutto generica e non quantificabile. Tutt'al più se ne potrebbe forse dedurre che *Albintimilium* era più grande delle città nominate nello stesso passo straboniano (Monaco, Genova, Vado, Albenga) o, molto più probabilmente, di Albenga e di Monaco, entro la cui distanza, di 480 stadi, Strabone cita appunto Ventimiglia. Ma l'aggettivo εὐμεγέθης potrebbe anche stare ad indicare che le altre città lungo la costa, dopo Albenga e fino a Monaco escluse, erano troppo piccole per essere degne di menzione in quel contesto: in tal caso, ci sfuggirebbe completamente il termine di paragone a cui Strabone faceva riferimento. Ventimiglia, poi, è citata come città della provincia Urbicaria da Giorgio Ciprio, nel VI-VII sec. d. C., mentre manca nell'elenco delle città distrutte da Rotari nel 643¹⁵.

Dertona (Tortona) appare in Strabone come πόλις ἀξιόλογος¹⁶ ed è poi ricordata, molto più tardi, nel IV sec. d. C., come *famosum oppidum*¹⁷. *Pollentia* era centro municipale in cui venivano organizzati ludi gladiatorii al tempo di Tiberio¹⁸; nel V sec. d. C. è celebrata enfaticamente dal poeta Claudiano: ma forse più perché presso di essa fu combattuta la famosa battaglia contro i Goti che non per la sua effettiva consistenza demografica¹⁹.

Di *Savo* (Savona) è ricordata la riduzione a *vicus* ad opera di Rotari, così come per *Varicottis* (Varigotti).

Plinio, passando in rassegna i popoli e le città liguri, qualifica con l'aggettivo *nobilis* quelle situate nella parte settentrionale della regione e nella valle padana: *Libarna, Dertona, Iria, Vardacate, Industria, Pollentia, Carrea Potentia, Forum Fulvi Valentinum, Augusta Bagiennorum, Alba Pompeia, Hasta, Aquae Statiellae*²⁰. Ma anche questa indicazione non ha, evidentemente, alcuna concretezza.

¹⁵ Cfr. nn. 11 e 12.

¹⁶ STRABO V 1, 11.

¹⁷ *Cosmographia (olim Aethici dicta)*, 1, 19 Riese.

¹⁸ Suet. *Tib.* 37, 3: cfr. sull'episodio qui narrato G. TIBILETTI, *Italia Augustea*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à J. Carcopino*, Paris 1966, pp. 925-926.

¹⁹ CLAUDIAN. *bell. Pollent.* 635-642.

²⁰ PLIN. *n.b.* III 5, 49.

Non è comunque immaginabile che la densità della popolazione in Liguria, a causa dell'orografia e dell'economia della regione, sia mai stata molto alta, se non a settentrione, fra gli Appennini e il Po. Ma anche su questo punto, testimonianze letterarie dirette non esistono: soltanto si è informati che l'isola Gallinara era disabitata nel IV sec. d. C.²¹; e che la località in cui sorse il monastero di Bobbio nel 613 era presso che abbandonata²².

Sotto il profilo archeologico, la regione ligure è assai povera di resti scavati con ampiezza e rigore di metodo moderno: qualche cosa di più si conosce per *Libarna* e specialmente per Ventimiglia e per Albenga; assai poco per altre città, fra cui la stessa Genova²³.

Ma anche se i risultati degli scavi fossero più ricchi e abbondanti, non molto frutto se ne potrebbe trarre per cercare di stabilire il numero degli abitanti. Ciò soprattutto perché ampiezza delle cinte murarie urbane, degli edifici (pubblici e di abitazione privata), dei templi, nonché abbondanza o scarsità di suppellettili di vario genere, di monete, di epigrafi ecc. forniscono il quadro, più o meno completo e preciso, delle attività e dello sviluppo civile, economico, sociale ed artistico: sviluppo che però non è legato in modo rigido e direttamente proporzionale al numero degli abitanti di una regione. Si può presumere che generalmente a un maggior fervore di attività economica ed artistica corrispondesse una maggior densità demografica e viceversa. Tuttavia il rapporto esistente fra le due grandezze non è determinabile *a priori*: può variare secondo il tipo di econo-

²¹ SOZOMEN. *hist. eccl.* III 14; PAULIN. PETRICORD. *vita S. Mart.* I 264.

²² IONA, *vita Columb.* I 30.

²³ Cfr. in generale: N. LAMBOGLIA, *Liguria romana. Studi storico-topografici*, vol. I. Roma 1938 e, dello stesso Autore, *La Liguria antica*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, vol. I, Milano 1941. Per gli anni successivi si può consultare il *Notiziario bibliografico* pubblicato sulla « Riv. St. Lig. », sulla « Riv. Ingauna e Intemelina » e sul « Gior. stor. della Lunigiana »; inoltre il vol. *Cisalpina*, Milano 1959, (Atti del Conv. sull'attività archeologica nell'Italia settentrionale. Villa Monastero di Varenna 9-15 giugno 1958 a cura dell'Ist. Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere), in cui, fra l'altro, il Lamboglia tracciava le linee del lavoro della Soprintendenza alle Antichità di Genova (pp. 48-59); bibliografia alle pp. 406-407. In « Fasti archaeologici », dal 1946, oltre al repertorio bibliografico annuale, anche notizie di scavi e di scoperte a cura delle Soprintendenze alle antichità. La sintesi più recente dell'attività archeologica in Liguria: *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-1975*, a cura della Soprintendenza archeologica della Liguria, Genova, 1976.

mia (prevalentemente urbano, o agricolo, o silvo-pastorale), secondo la conformazione del terreno su cui sorgevano i centri abitati, secondo l'organizzazione amministrativa del territorio (più o meno accentrata in città e villaggi) e infine secondo l'indole e la civiltà degli abitanti. Criteri apparentemente statistici, come la frequenza di epigrafi o di monete, sono del tutto aleatori, perché dipendono, oltre che da alcune delle variabili sopra indicate, principalmente dalla casualità della conservazione e del rinvenimento²⁴. La stessa conoscenza di perimetri di cinte urbane (note da scavi o da fonti letterarie) nonché di città per gran parte scavate (cosa che non si verifica, del resto, per la Liguria) non fornisce elementi sicuri o almeno molto probanti per gli studi demografici²⁵.

²⁴ Le epigrafi rinvenute nel territorio della Liguria augustea, relativamente non molte, forniscono bensì dati abbastanza copiosi per ricerche onomastiche, prosopografiche, sulle carriere e sull'amministrazione municipali ma non sul numero degli abitanti (*CIL*, V, 7350-7816; 8955-8962; 8962 a; E. PAIS, *Supplementa Italica*, Roma 1888, nn. 947-1008 [pp. 126-136]; A. FERRUA, *Insc. Italiae*, IX, fasc. I, *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, Roma 1948 [v. a p. 136 l'indice di 80 iscrizioni, più 8 false, non contenute né nel *CIL* né nel PAIS]). Il criterio desunto dalla frequenza dei rinvenimenti epigrafici fu enunciato da K. J. BELOCH cit., pp. 430-431 (= p. 389 della traduz. italiana) e sistematicamente applicato all'Italia da F. L. PULLÉ cit., I, 1927, pp. 207-210; 261-262; II, 1, pp. 123 sgg.: in particolare sulla Liguria pp. 170-172. I suoi gravi limiti sono stati chiaramente denunciati da G. FORNI, *L'intensità* cit., p. 62 e recentemente, *L'indagine demografica* cit., p. 146. Del resto, anche ricerche statistiche sulla durata media della vita, sull'età di matrimonio, sull'arruolamento dei soldati ecc., spesso tentate su cosiddetti « campioni » epigrafici (o papirologici) finiscono col pretendere dalle fonti ciò che esse non possono dare: cfr. la recente messa a punto di G. FORNI, *Osservazioni critiche* cit., pp. 228-230. Da ultimo, per l'uso dei *laterculi militum*, M. G. BERTINELLI ANGELI, *Gli effettivi della legione e della coorte pretoria e i latercoli dei soldati missi honesta missione*, in « Rendic. Istit. Lombardo », cl. Lettere, CVIII, 1974, pp. 3-12.

²⁵ Cfr. in proposito G. FORNI, *L'intensità* cit., pp. 59-62; *L'indagine* cit., pp. 144-145. Ancora più discutibile e addirittura fuorviante, quindi, l'altro criterio belochiano (pur recentemente ripreso: cfr. n. 36) del confronto fra la superficie e la popolazione di Pompei, da cui si ricaverebbe una densità media di 231 abitanti per ettaro (cfr. *Le città dell'Italia antica*, in « Atene e Roma », I, 1898, 6, col. 257; con maggiore prudenza, tale criterio era già stato avanzato in *Die Bevölkerung* cit., pp. 474-475 (= pp. 421-2 della trad. it.) e la superficie di altre città. A parità di area, il tipo di urbanizzazione, e quindi la densità della popolazione, varia in concreto in misura eccessiva per permettere qualsiasi confronto attendibile. Il confronto fra le aree urbane di città liguri è dato da N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica* cit., p. 320: Ventimiglia (in età repubblicana) m² 27.000; Tortona m² 205.000; Alba m² 212.000; Genova m² 75.000;

A quanto sembra, a tutt'oggi è quasi impossibile dimostrare l'esistenza (e poi determinarne il valore numerico) di un rapporto fra misure oggettivamente riscontrabili sul terreno di scavo (superficie o, se possibile, volumi di vani destinati ad abitazione o a uso pubblico; misure lineari e superficie di strade, piazze, ecc.) e il numero delle persone che vivevano in un centro urbano. Senza dubbio un qualche rapporto esisteva: soprattutto edifici pubblici come basiliche e terme dovevano avere dimensioni calcolate dagli architetti in funzione del numero dei prevedibili frequentatori²⁶. Tuttavia, data la natura e l'uso di tali edifici, e in conseguenza, soprattutto, della loro pianta, non legata a precise esigenze geometriche da problemi di acustica e di visibilità, né alla necessità di fornire posti a sedere ad un certo numero di persone che li dovevano occupare contemporaneamente senza ostacolarsi a vicenda, non è possibile dalla conoscenza, totale o parziale, delle misure dei vani risalire al numero delle persone per le quali erano stati costruiti. I soli tipi di edifici che offrono tale possibilità sono quelli destinati a spettacolo. Studiando la *forma theatri* e la *forma amphitheatri*, Giovanni Forni è stato in grado di stabilire che è possibile determinarne la capienza, attraverso particolari calcoli, anche a partire soltanto da alcune misurazioni. Per il teatro è sufficiente conoscere la misura del diametro dell'orchestra e del diametro dell'intero edificio; per l'anfiteatro le misure degli assi maggiori e minori dell'intero edificio e dell'arena²⁷. Poiché alcune città comprese nella IX regione possedevano

Libarna m² 185.000 (tutte assai più piccole, per es., di Aosta, m² 437.000, e di Torino m² 525.000). S. CURTO, *L'anfiteatro di Pollenzo*, in « Atti X Congr. Storia dell'Architettura. Torino, 8-15 settembre 1957 », Roma, 1959, p. 232 (cfr. anche ID., *Pollenzo antica*, Bra, 1964, p. 34), ha ricostruito per *Pollentia* una pianta rettangolare di m. 620 x 865 e per *Augusta Bagiennorum* di m. 375 x 568. Ne risulta una superficie rispettivamente di m² 536.300 e di m² 213.000. Invece, per F. RAVERA, *Notizie sugli scavi di A.B.*, in « Bollett. Studi Storici Archeol. Artistici Prov. Cuneo », XXXVIII, 1957, p. 123 la superficie di *Augusta Bagiennorum* era di m² 300.000.

²⁶ In questo senso, cfr. G. FORNI, *L'indagine* cit., p. 148.

²⁷ G. FORNI, *L'intensità* cit., pp. 64-66 ha dimostrato i presupposti teorici per la validità del criterio. Le formule sono illustrate alle pp. 66-70: tuttavia, refusi tipografici (dovuti al fatto che l'Autore non ha potuto correggere le bozze di stampa) ne rendono poco chiara la lettura; è preferibile ricorrere al più recente contributo *L'indagine* cit., dove sono ristampate con esattezza (pp. 150-152). Accenno alla possibilità di ricavare, dalla capienza degli edifici per spettacoli, il numero degli abitanti di una città si trovano per esempio in H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, Ber-

edifici da spettacolo parzialmente o totalmente scavati, di cui sono note tali misure, applicando ad esse le formule di calcolo già adottate dal Forni per altre città di regioni e province, è possibile giungere a conclusioni, sia pure valide per poche località e per epoche vicine alla data di costruzione degli edifici stessi, tuttavia abbastanza precise; tali, comunque, che gli altri tipi di fonti, neppure integrate fra loro, non permettono, come si è visto, di raggiungere.

Le città per le quali l'indagine è possibile, allo stato attuale delle conoscenze archeologiche, sono: *Albingaunum*, *Albintimilium*, *Augusta Bagiennorum*, *Libarna*, *Pollentia*. Si può aggiungere *Luna*, poco fuori il confine, in Etruria.

Dell'anfiteatro di *Albingaunum* sono stati scavati resti sufficienti per delinearne la pianta. Gli assi dell'ellisse esterna misurano m. 72 x m. 52,60; gli assi dell'arena, invece, m. 54,20 x 33,20. Tali dati, cortesemente forniti dalla Soprintendenza archeologica della Liguria, risultano dalla riduzione planimetrica dei resti dell'edificio quali apparivano agli ultimi scavi del 1975: esse completano e correggono le misure già parzialmente note²⁸. Eseguendo i calcoli con le due formule del Forni, per l'anfiteatro di *Albingaunum* si ottiene una capienza di 3.336 ÷ 3.514 posti, rispettivamente con la prima e con la seconda formula. Si può assumere come capienza effettiva la media dei due risultati e cioè 3.425 posti a sedere. La data di costruzione dell'edificio è da assegnare probabilmente al II sec. d. C.²⁹. Moltiplicando la capienza dell'anfiteatro per il fattore 2,5, si può conclu-

lin 1902 (rist. anast.: Amsterdam 1967), p. 250 per Rimini; L. MORETTI, *La capienza dei teatri e degli stadi di alcune città dell'Anatolia*, in « Arch. Class. », VI, 1954, pp. 148-158; S. CURTO, *Pollenzo antica* cit., pp. 35-36. Mancava però una formulazione matematica di facile applicazione a pochi dati essenziali.

²⁸ N. LAMBOGLIA, *Per l'archeologia di Albingaunum*, in « Collana Storico-archeol. della Liguria occidentale », III, 1934, pp. 51-57 (p. 55: assi dell'ellisse esterna m. 72,8 x 52,2; pianta a p. 52). Id., *Liguria romana* cit., p. 143 (stessa pianta). Id., *Albenga romana e medievale*, Bordighera 1976⁴, p. 165 (costruzione tarda e modesta. m. 70 x 50). A. NEPPI MODONA, *Gli edifici teatrali greci e romani*, Firenze 1961, p. 279 (assi ellisse esterna m. 70 x 50). La pianta più recente, delineata dopo gli ultimi scavi del 1973 e del 1975 è pubblicata da N. LAMBOGLIA, *Albenga*, in *Archeologia in Liguria* cit., p. 161.

²⁹ A. NEPPI MODONA cit., p. 279 (III sec. d. C.), N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., p. 142 (III sec. d. C.). Ma più recentemente lo stesso LAMBOGLIA, *Albenga* cit., p. 162 lo data al II sec. d. C.

dere che la popolazione di *Albingaunum* nel II sec. d. C. ascendeva a circa 8.560 abitanti³⁰.

La città di *Albintimilium* disponeva di un teatro che è stato scavato scientificamente a partire dal 1877 e riportato ora alla luce pressoché completamente. La data della sua costruzione è stata generalmente collocata nel secolo II d. C. o al più presto alla fine del I d. C. Gli scavi più recenti, diretti dal Lamboglia, attraverso lo studio della stratigrafia, fanno propendere per la fine del II o meglio per i primi decenni del III sec. d. C.³¹. Si potrà quindi riferire il dato demografico alla fine del II sec.

³⁰ Il fattore 2,5 è quello indicato da G. FORNI, *L'intensità* cit., p. 73, per risalire dalla capienza di un anfiteatro alla popolazione della città e delle zone limitrofe. Per il teatro il moltiplicatore proposto è 4,5. La determinazione di tali moltiplicatori è certamente il punto più delicato in questo tipo di ricerca, poiché rischia di essere il più soggettivo. A quanto argomentato dal Forni, si può aggiungere che bisognerebbe tener conto anche della facilità o difficoltà delle comunicazioni, che inciderebbe sulla affluenza agli spettacoli degli abitanti del contado. Si osservi anche che i risultati ottenuti dai calcoli saranno sempre in una certa misura approssimativi, pur nelle migliori condizioni di conservazione dei monumenti, in quanto un'oscillazione di poche decine di posti si può ammettere facilmente, soprattutto nel caso di un anfiteatro: spettacoli di particolare richiamo popolare possono aver spinto la folla a pigiarsi un poco per riuscire ad assistervi. I costruttori avranno certamente tenuto conto con una certa elasticità della prevedibile affluenza, in modo che le gradinate non dovessero risultare normalmente troppo vuote, ma non rischiassero neppure di crollare sotto il peso della folla e gli organizzatori degli spettacoli non fossero costretti a impedire l'accesso a potenziali spettatori. In generale, poi, la cifra risultante dal calcolo sulla capienza del teatro dovrebbe considerarsi più corrispondente a quella della popolazione cittadina, mentre quella ricavabile dall'anfiteatro dovrebbe comprendere una più larga porzione di abitanti del contado: ciò in considerazione dei presumibili diversi orientamenti culturali e di gusto della borghesia cittadina, più colta e raffinata rispetto agli abitanti delle campagne. Comunque, il confronto con stime eseguite partendo da altri presupposti e con altri metodi, sembra confermare la sostanziale validità dei moltiplicatori (per i teatri e per gli anfiteatri) indicati dal Forni e qui applicati: cfr. A. T. SARTORI, *Pollentia e Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Torino 1965, in particolare pp. 68-70 e p. 113.

³¹ P. BAROCELLI, *Albintimilium*, in « Monum. antichi pubblicati dalla R. Accad. dei Lincei », XXIX, 1923, col. 33 (non anteriore alla fine del I sec. d. C.). K. LEHMANN-HARTLEBEN, in « Arch. Anz. », 1926, col. 15 (I sec. d. C.). N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., p. 94. ID., *I lavori al teatro romano di Ventimiglia*, in « Riv. Ing. Int. », III, 1948, p. 30. ID., *La stratigrafia del teatro di Albintimilium e la datazione dei monumenti romani*, in « Riv. St. Lig. », XVI, 1950, p. 190 (*terminus post quem* 115 d. C.). ID., *Lo scoprimento della scena del teatro romano di Ventimiglia*, in « Riv. Ing.

e alla prima metà del III d. C. Il diametro dell'intero edificio risulta, dalle più recenti planimetrie esaminate presso la Soprintendenza della Liguria, di m. 51,60; il diametro dell'orchestra misura m. 20,60. Si ottiene pertanto, dalle due formule di calcolo, un risultato identico, di 1.978 posti a sedere: si tratta quindi, come è stato osservato, di un teatro piuttosto piccolo³². Del resto, anche dagli scavi eseguiti dal Lamboglia, la città non pare sia stata grande³³. Arrotondando il numero dei posti a 1.980 e adottando il moltiplicatore 4,5 proposto per i teatri, si ottiene la cifra di circa 8.900 abitanti.

Dagli scavi, eseguiti nei primi decenni di questo secolo, ripresi nel 1940 e poi dal 1957, risultano abbastanza precise le misure del teatro e dell'anfiteatro di *Augusta Bagiennorum*. La misura del diametro dell'intero edificio teatrale, a quanto risulta presso la Soprintendenza alle Antichità del Piemonte, è di m. 57,5; il diametro dell'orchestra è di

Int. », VI, 1951, pp. 27-28. Id., *Gli scavi del primo semestre 1953 nel teatro romano di Ventimiglia*, ibid., VIII, 1953, pp. 25-28. Id., *Un punto fermo sul teatro romano di Ventimiglia*, ibid., X, 1955, p. 86. Id., *Primi risultati cronologici e storico-topografici degli scavi di Albintimilium (1948-1956)*, in « Riv. St. Lig. », XXII, 1956, p. 134 (l'inizio della costruzione può risalire alla fine del II sec. d. C., ma nel complesso il teatro appartiene al principio del III d. C.). Id., *Lo scavo del « pulpitum » nel teatro romano di Ventimiglia*, in « Riv. Ing. Int. », XII, 1957, pp. 84-88. A. NEPPI MODONA cit., p. 119 (datazione al II sec. d. C.). Cfr. A. GRENIER, *Manuel d'arch. gallo-romaine*, III, Paris 1958, pp. 784-785. N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di Albintimilium nel 1963*, in « Riv. Ing. Int. », XVIII, 1963, pp. 102-106. Id., *Ventimiglia romana*, Bordighera 1964², p. 66 (fine II o meglio inizio del III sec. d. C.).

³² (G. ROSSI), in « Not. Sc. », 1877, p. 230 (diametro massimo m. 31,15; diametro orchestra m. 25,55, capienza 600 spettatori). P. BAROCELLI cit., col. 29. N. LAMBOGLIA, *Il teatro romano e gli scavi di Ventimiglia*, Bordighera 1949, p. 15 (diametro orchestra m. 21, capienza 4.000 ÷ 5.000 persone; sarebbe uno dei più piccoli teatri noti). Id., *Ventimiglia romana* cit. a n. prec. pp. 40-41 (conferma le stesse misure). Aggiornamento sugli scavi in città, senza però ulteriori misurazioni del teatro: N. LAMBOGLIA, *Ventimiglia*, in *Archeologia in Liguria* cit., pp. 171-176. I dati riferiti nel testo sono stati ottenuti grazie alla cortese collaborazione dei funzionari della Soprintendenza archeologica della Liguria, in particolare della dott.ssa Angela Surace e della dott.ssa Piera Melli.

³³ H. NISSEN cit., p. 141, ne valutava l'intero territorio a 1.000 km². N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., pp. 113-114. Id., *Ventimiglia romana* cit., pp. 17-20.

m. 21,25³⁴. Quanto all'anfiteatro, gli assi dell'ellisse esterna risultano di m. 119 x 93, ovvero, secondo altra fonte più recente, di m. 118 x 92; quelli dell'ellisse interna (cioè dell'arena) di m. 104 x 78. L'anfiteatro risale, con molta probabilità, alla seconda metà del I o alla prima metà del II sec. d. C.³⁵. All'incirca coevo, benché gli archeologi non si pronuncino, potrà considerarsi il teatro. Poiché i calcoli eseguiti portano ad attribuire al teatro la capienza di circa 2.525 posti a sedere; poiché inoltre all'anfiteatro si deve assegnare la cifra di circa 5.225 o, rispettivamente, di circa 4.850 posti, la popolazione residente nella città e nel suo agro più vicino tra il I e il II sec. d. C. è da stimarsi intorno a 11.400 ÷ 13.100 persone. Si osservi che la capienza finora attribuita al teatro — circa 3.000 posti — si rivela superiore, ma non di molto, a quanto risulta dai calcoli³⁶.

Il teatro di *Libarna* attraversò più fasi costruttive: sorto all'inizio del

³⁴ G. ASSANDRIA - G. VACCHETTA, in « Not. Sc. », 1894, p. 156 (diametro orchestra m. 22,20; diametro massimo m. 57,50. Id., *Augusta Bagiennorum*, in « Atti Soc. Piem. Arch. Belle Arti », X, 1921, 2, p. 187 (scena lunga m. 40). A. FERRUA, *Insc. Italiae*, IX, 1, cit., p. X (riprende gli stessi dati). A. BOVOLO, *Augusta Bagiennorum*, in « Boll. Soc. St. Stor. Arch. e Artistici Prov. Cuneo », XXX, 1952, p. 32 (raggio emiciclo della cavea m. 25; lunghezza della scena m. 40). C. CARDUCCI, in « F. A. », XI, 1956, n. 4634. Id., *L'architettura in Piemonte nell'antichità*, in « Atti X conv. storia arch. » cit., pp. 172-173 (diametro massimo m. 58; capienza circa 3.000 posti; pochi reperti del II sec. d. C.). F. RAVERA, *Notizie sugli scavi di A. B.* cit., p. 125 (diametro massimo m. 57; capienza oltre 3.000 posti). C. CARDUCCI - L. ROCCHETTI, s. v. *Augusta Bagiennorum*, in *Enc. Arte Antica*, I, Roma 1958, p. 914 (scena m. 40). B. ANDREAE, in « Arch. Anz. », 1959, pp. 114-115 (diametro m. 58; capienza 3.000 persone). A. NEPPI MODONA cit., p. 118 (diametro massimo m. 58; diametro orchestra m. 22,2; capacità circa 3.000 persone). A. T. SARTORI cit., pp. 111-122 (diametro massimo m. 57; diametro orchestra circa m. 20; capienza 3.000 spettatori). Le misure fornite nel testo sono state gentilmente comunicate dalla Soprintendenza alle Antichità del Piemonte, che si ringrazia cordialmente.

³⁵ G. ASSANDRIA - G. VACCHETTA, in « Not. Sc. », 1898, p. 299 (m. 119 x 93; 104 x 78). H. NISSEN cit., p. 155 (m. 104 x 78). G. ASSANDRIA - G. VACCHETTA, *Augusta Bagiennorum* cit., p. 189 (piedi 400 x 310). A. FERRUA cit., p. X (asse maggiore m. 120). A. BOVOLO cit., p. 34 (m. 118 x 92; tutti gli edifici sono genericamente datati ai primi tre secoli dell'Impero). A. NEPPI MODONA cit., p. 278 (modesta costruzione della seconda metà del I sec. d. C.). A. T. SARTORI cit., p. 113 (m. 118 x 92).

³⁶ V. n. 34. Giustamente A. T. SARTORI, *loc. cit.*, giudica inaccettabilmente bassa la cifra di 5.000 abitanti risultante dal criterio belochiano delle aree. La città tuttavia doveva essere meno popolosa di *Pollentia*, per la quale quindi la cifra di circa 12.000 abitanti congetturata dallo stesso SARTORI (p. 70) risulta inadeguata.

II sec. o alla fine del I sec. d. C., fu ampliato nel III sec. d. C.³⁷. La costruzione dell'anfiteatro è generalmente giudicata alquanto posteriore: da alcuni attribuito al II sec., più spesso esso è considerato del III sec. d. C.³⁸. Poiché anche le misure del teatro si riferiscono all'edificio quale si presentava nel suo ultimo stadio, i dati demografici ricavabili sono da assegnare al III sec. d. C. La misura del diametro massimo del teatro è di m. 50,30 (compresa però la cinta più esterna di pilastri, aggiunta successivamente, si giunge a m. 57,5); quella del diametro dell'orchestra è di m. 14,70 (misure risultanti presso la Soprintendenza piemontese)³⁹. Eseguendo i calcoli, si ottiene una capienza variante fra circa 2.045 e circa 2.730 posti a sedere: a base del calcolo successivo si può assumere la cifra media di circa 2.388 posti. Le misure fornite dagli archeologi per l'anfiteatro presentano divari piuttosto rilevanti: tuttavia quelle fornite attualmente dalla Soprintendenza competente possono considerarsi, dato lo stato di conservazione del monumento, definitive. Gli assi dell'ellisse esterna misurano m. 87 x 60; quelli dell'ellisse interna m. 65,5 x 38,5. La capienza risulta dunque di circa 4.770 persone. Troppo alta appare la cifra di 8.000 spettatori, da taluno calcolata⁴⁰. La popolazione di *Libarna* nel III sec. d. C. si deve quindi stimare in 11.900 ÷ 10.800 abitanti, risultando la seconda cifra dal calcolo sulla capienza del teatro e la prima da quello sulla capienza dell'anfiteatro.

³⁷ G. MONACO, *Libarna*, Roma 1936 (Forma Italiae. Regio IX, vol. I), coll. 5 e 11. A. W. VAN BUREN, in « A.J.A. », XLII, 1938, p. 410. (C. CARDUCCI), in « Le Arti », I, 1938-39, p. 422. N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., pp. 250-252. A. NEPPI MODONA cit., p. 116.

³⁸ G. MORETTI, in « Not. Sc. », 1914, p. 130. P. BAROCELLI, *ibid.*, 1922, p. 369. G. MONACO cit., col. 5. C. CARDUCCI, in « Not. Sc. », 1938, pp. 317-318 e 1941, pp. 29-32; cfr. anche in « F. A. », V, 1950, n. 4248. N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., p. 256 (non anteriore al III sec.; capienza 8.000 spettatori). A. NEPPI MODONA cit., p. 278.

³⁹ G. MORETTI, in « Not. Sc. », 1914, p. 129 (diametro massimo m. 57,75; lunghezza scena m. 35). G. MONACO cit., col. 7 (diametro orchestra m. 15,30; diametro massimo m. 57,75). C. CARDUCCI, *L'architettura in Piemonte* cit., p. 173 lo giudica di capienza paragonabile a quello di *Augusta Bagiennorum* (circa 3.000 posti).

⁴⁰ G. MORETTI, in « Not. Sc. », 1914, p. 130 (82,20 x 53,90 ovvero con il *sum-mum moenianum* 89,70 x 61,40; 66 x 36,70). P. BAROCELLI, in « Not. Sc. », 1922, p. 367 (66 x 36,70 per l'arena; 77 x 47,70 ellisse maggiore). K. LEHMANN-HARTLEBEN, in « Arch. Anz. », 1926, col. 13 (66 x 37,70). G. MONACO cit., col. 18 (m. 66 x 36,70;

Le notizie che si hanno dell'anfiteatro di *Pollentia* risalgono ancora all'inizio del XIX sec. e non sono complete. Dalla Memoria presentata nel 1806 da Giuseppe Franchi-Pont⁴¹ risulterebbe infatti che gli assi dell'ellisse esterna misuravano palmi 552 x 414, cioè m. 122,54 x 91,90. Non si conoscono però le misure degli assi dell'arena e non è possibile calcolare la capienza dell'edificio. Sono invece sufficienti i dati forniti dal Franchi-Pont per il teatro: diametro massimo palmi 335 = m. 74,37; diametro dell'orchestra palmi 167 = m. 37,07⁴². Degli edifici da spettacolo di *Pollentia* non risultano esistenti planimetrie recenti: tuttavia la Memoria del Franchi-Pont si rivela ancora assai precisa ed accurata, specialmente nei rilievi dei monumenti, eseguiti dall'architetto Randoni. E' quindi possibile con sufficiente confidenza calcolare una capienza di 3.674 posti a sedere, inferiore quindi di circa 2.300 posti a quella, di 6.000 posti, congetturata dal Franchi-Pont. La popolazione della città può dunque stimarsi intorno a 16.500 persone. Manca purtroppo un dato cronologico sicuro, almeno allo stato attuale delle conoscenze: sembra oggi che si possa pensare alla metà circa del I sec. d. C. per la costruzione dell'anfiteatro⁴³.

77 x 47,70); col. 19 (con l'aggiunta delle terrazze m. 98,20 x 68,20). N. LAMBOGLIA, *Liguria romana* cit., p. 256 (m. 77 x 47; capacità 8.000 spettatori). H. FUHRMANN, in « Arch. Anz. », 1940, col. 382 (m. 77 x 44; capacità 8.000 spettatori). A. NEPPI MODONA cit., p. 278 (m. 77 x 47). Restauri in zona, senza ulteriori misurazioni: C. CARDUCCI, in « Not. Sc. », 1941, pp. 29-32; Id., in « F. A. », V, 1950, n. 4248. Id., *L'architettura...* cit., p. 178 conferma le misure di m. 77 x 47 per gli assi dell'ellisse esterna.

⁴¹ G. FRANCHI-PONT, *Delle antichità di Pollenza*, in « Mémoires de l'Académie impériale des sciences, lettres et beaux-arts de Turin », 1805-1808 (1806), pp. 430-431 (assi ellisse esterna: palmi 552 x 414; capienza 17.000 spettatori). H. NISSEN cit., p. 155. A. T. SARTORI cit., pp. 59-62 rimanda su questo punto in sostanza alle osservazioni e ai rilievi del Franchi-Pont: le misure degli assi sono da lui tradotte in m. 122 x 92, in base all'equivalenza con il *palmus maior* di m. 0,222. Il calcolo, in realtà, dà esattamente m. 122,544 x 91,900.

⁴² G. FRANCHI-PONT cit., p. 444, che attribuiva al teatro la capienza di 6.000 posti. Calcoli eseguiti in base all'equivalenza di un palmo a m. 0,222.

⁴³ S. CURTO, *L'anfiteatro di Pollenzo* cit. a n. 25, p. 224 lo data all'epoca giulio-claudia. Non posteriore a Tiberio fu già considerato da C. PROMIS, *Storia dell'antica Torino*, Torino 1869, p. 89. Il Franchi-Pont lo datava invece all'inizio del regno di Adriano (p. 439) e riteneva ignota la data di costruzione del teatro (p. 441). S. CURTO, *Pollenzo antica* cit., p. 34, sintetizza la storia demografica della città in un lieve aumento della popolazione dalla fondazione fino al tempo di Mario e Silla, in

Anche questo tipo di indagine, però, non è sottratto del tutto alla casualità della conservazione e della possibilità di scavo degli edifici; non è possibile, o almeno, prudente, quindi, passare dal livello locale a quello regionale: trarne cioè conclusioni sulla distribuzione della popolazione nell'intero territorio della Liguria⁴⁴. Si osserva, per esempio, che le città per le quali i calcoli demografici sono possibili, si trovano sulla Riviera di Ponente e nella parte nord-occidentale della Liguria padana, con un limite orientale nella valle dello Scrivia (*Libarna*). Rimangono scoperte tutta la parte orientale della regione e, ciò che è più grave, la città che in Strabone appare come il suo centro economico e commerciale: Genova. Per quanto riguarda, invece, la Riviera di Levante, si deve tener presente che Luni, la colonia romana fondata in territorio sottratto a popolazioni etnicamente liguri, fu poi compresa nella *VII regio* di Augusto⁴⁵. La città assunse, come è noto, notevole sviluppo e fu dotata di un anfiteatro abbastanza ben conservato di poco anteriore a quello di *Libarna*, nonché di un teatro⁴⁶. Per quanto amministrativamente estranea alla *regio IX*, si dovrà tener conto dell'attrazione che Luni senza dubbio esercitò nelle zone viciniori, poste immediatamente a ovest del confine presso il quale essa sorgeva. La capienza dell'anfiteatro risulta di 6.965 posti (superiore a quella di 5.400, calcolata dal Mazzini a p. 21 della Mem. cit.): se ne ottiene una popolazione di circa 17.500 abitanti verso la fine del II sec. d. C. Poiché da Liv. XLI 13,4 è noto che nel 177 a. C. all'atto della fondazione della colonia

un notevole incremento fino al II sec. d. C. e in un costante decremento fino al IV sec. d. C. Il numero degli abitanti all'inizio dell'età imperiale era per lui (p. 35) di circa 17.000, corrispondente alla capienza dell'anfiteatro calcolata dal Franchi-Pont. Circa 20.000 abitanti, in base alla probabile estensione della città, calcolò A. M. MATHIS, *Vicende di Pollentia*, in « Atti Accad. Sc. di Torino », XXXVI, 1901, p. 545.

⁴⁴ Cfr. G. FORNI, *L'intensità* cit., p. 64.

⁴⁵ Liv. XLI 13, 4. La deduzione della colonia avvenne nel 177 a. C. Cfr. *CIL*, XI 1, p. 259. Per una nuova deduzione al tempo del secondo triumvirato, cfr. *CIL*, XI, 1330.

⁴⁶ L. BANTI, *Luni*, Firenze 1937, p. 65. U. MAZZINI, *L'anfiteatro romano di Luni*, in « Mem. Accad. Sc. Torino », s. II, LX, 3, 1915, p. 17, fornisce le seguenti misure: assi dell'ellisse esterna m. 88,50 x 70,20; assi dell'arena m. 57,70 x 39,40, confermate ora da A. FROVA, *Archeologia in Liguria* cit., p. 28, così come la datazione al secolo degli Antonini. Dello stesso FROVA, cfr. *Scavi di Luni*, I, Roma 1973, p. 46. Il teatro (o meglio *theatrum tectum*), di piccole dimensioni, era di età giulio-claudia: A. FROVA, *Scavi* cit., p. 46.

furono dedotti a Luni 2.000 cittadini romani, stimando che ciascuno di essi portasse con sé una famiglia mediamente composta di 4 o 5 persone, si può inferirne che la popolazione della colonia fosse allora di circa 9.000 abitanti (sulla buona attendibilità di un tale criterio di calcolo v. G. FORNI, *Osservazioni critiche* cit., p. 227 e già H. NISSEN cit., p. 102). Il confronto dei dati demografici è altamente significativo e illuminante: la popolazione risulta poco meno che raddoppiata in circa tre secoli e mezzo, conformemente al grande sviluppo economico avuto da Luni. La cifra fornita dal calcolo basato sulla capienza dell'anfiteatro si dimostra assai vicina alla realtà e non certo eccessiva, tanto più se si tiene conto che in essa è compresa una parte degli abitanti delle zone circostanti che gravitavano su Luni e che vi potevano convenire in occasione degli spettacoli.